

PUNTI DI VISTA

TAGLIARE GLI PSICOLOGI NON È COME CHIUDERE ATTI

CANDIDA BATTEZZATI e GIUSEPPE CELANO

Siamo 32 psicologi che da alcuni giorni non possono più svolgere le funzioni di cui, per 14 anni, si sono occupati nei Distretti Sociali del Comune di Genova.

La vicenda è ormai abbastanza nota dal momento che, anche sugli organi di informazione, ha avuto risonanza il fortissimo allarme sociale che si è determinato a seguito della soppressione di un servizio che per quasi cinque lustri abbiamo garantito.

Il nostro compito, sino a ieri, è stato quello di occuparci della parte psicologica del Servizio Sociale e cioè di comprendere le dinamiche individuali e collettive del disagio negli strati più deboli della popolazione, individuare soluzioni che permettessero di ridurre i danni e migliorare le precarie condizioni di vita di genitori fragili e di figli vittime delle difficoltà e delle patologie dei loro genitori.

È questa una lotta quotidiana durissima in cui è necessario mettere in campo competenze professionali, arricchite per anni giorno dopo giorno, esperienza, conoscenze del territorio e delle sue risorse. Oggi sul campo di battaglia sono rimasti solo gli assistenti sociali e gli educatori.

Sono, ad esempio, i bambini che per nascere non aspettano i tempi della burocrazia e le logiche di amministratori che non hanno previsto che se toglia un pezzo da una costruzione complessa, questa crolla e mette a rischio, senza una specifica diagnosi della situazione, la vita stessa del bambino o può comprometterne la sua integrità sia nel presente che nel futuro.

Sono, ad esempio, i bambini e gli adolescenti che d'ora in avanti saranno ancora più soli: con chi cercheranno di dare un senso alla loro rabbia verso dei genitori che li maltrattano, li violentano, oppure chiedono a loro, figli, di fare da genitore perché non solo non riescono a proteggerli, ma anzi hanno bisogno di essere protetti. Ma sono anche le famiglie affidatarie,

le case famiglia, le associazioni, gli istituti con i quali da anni lavoriamo per aiutare la crescita di questi bambini precocemente esposti alle difficoltà della vita che si trovano improvvisamente senza punti di riferimento.

Questo è lo scenario attuale. Le famiglie affidatarie, insieme a tutti gli altri protagonisti di questa vicenda, non vogliono essere vittime di una situazione di cui peraltro sfugge il significato e, come più volte testimoniato anche pubblicamente, sono indignate almeno quanto noi. L'indignazione deriva dall'incapacità mostrata dagli amministratori di affrontare seriamente i problemi e proporre soluzioni credibili che tengano conto di un elemento fondamentale in tutta questa vicenda: la continuità delle prestazioni e dei rapporti.

Le persone, i bambini che seguono non sono fascicoli che possono essere chiusi o spostati con un timbro. Il nostro lavoro è basato su rapporti professionali in cui la stabilità e la fiducia costruite nel tempo permettono a minori in difficoltà e in condizioni di abbandono di avere un punto di riferimento per costruirsi una vita migliore.

Sono anni che chiediamo al Comune di Genova, con il quale avevamo da 14 anni un contratto di lavoro, di affrontare in modo organico l'argomento. Ma nulla è stato fatto. O meglio, dopo vari incontri negati e rinnovi contrattuali annuali o mensili, nel novembre scorso ci è stato comunicato che il contratto non sarebbe più stato rinnovato e alle nostre domande circa la continuità del servizio, ci è stato risposto di non preoccuparcene. Interrompere bruscamente i rapporti di cura significa creare danni talvolta irreparabili, soprattutto in questo tipo di pazienti, oltretutto pregiudicare l'attività futura di eventuali altri professionisti.

CANDIDA BATTEZZATI e GIUSEPPE CELANO sono rappresentanti del Comitato degli Psicologi dei Distretti Sociali.

LETTERE

Strada distrutta in via Garbarino

In via Asilo Garbarino per costanti, troppi, posteggi in un'area proprietà della Chiesa hanno consentito il passaggio per mesi e a camion enormi in una strada stretta, bloccando il traffico alternativamente in salita e in discesa con due operai della ditta appaltatrice. Risultato: una strada letteralmente distrutta che, nella migliore delle ipotesi, verrà rifatta a lavori ultimati. Alcune domande: per la collettività, noi tutti, dovremo pagare il rifacimento della strada distrutta per interessi privati? È il funzionario che ha consentito il passaggio di camion enormi anche di camion di medie dimensioni anteposando gli interessi privati a quelli generali? Perché il Sindaco per lei, non esercita nessuna attività di controllo su queste autorizzazioni? Da quali dati il Sindaco ha dedotto che "le buche" di Genova rientrano nella media? Dall'osservazione personale, "casellario centrale" delle "bucche nazionali", da dati statistici sulle "bucche medie per chilometro quadrato"? Mi piacerebbe avere una risposta da parte della nostra amministrazione comunale ma sono molto probabilmente, non l'ha

FRANCO FILIPPINI E-MAIL

Quelle pale eoliche mi preoccupano

Mi è stato riferito che sono già iniziati i lavori per erigere due pale eoliche in via Montallegro a poche decine di metri dalle abitazioni. Premetto che non sono direttamente interessato e che sono l'energia pulita, ma mi risulta che occorre garantire una notevole distanza tra i rotori e le abitazioni a causa dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; inoltre, è da notare che queste ultime possono essere causa di possibili interferenze elettromagnetiche, con effetti